



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

2014

È L'ORA DEI FATTI!

FLASH nr. 1 - 2014

- 2014: è l'ora dei fatti! Editoriale del Segretario Generale Felice Romano
- Le modifiche del periodo feriale vanno comunicate al lavoratore con congruo preavviso
- Senza la colpa nessuna responsabilità della P. A. per eventuali provvedimenti illegittimi
- Via libera all'uso degli spray antiaggressione per poliziotti e carabinieri
- Diritto al compenso per lavoro straordinario in caso di missioni all'estero

2014: è l'ora dei fatti!

Editoriale del Segretario Generale Felice Romano

Il 2013 se ne è appena andato. Prima di tracciare il percorso che ci vedrà impegnati quest'anno però, credo valga la pena fare un bilancio di ciò che ci siamo lasciati alle spalle anche per rispondere a quella domanda che mi accompagna ogni sera prima di addormentarmi e che è il primo interrogativo la mattina appena mi desto: "stiamo facendo la cosa giusta"?

Sì, proprio così, questa è la domanda che mi pongo insieme ai colleghi della Segreteria nazionale o del Direttivo ogni volta che prendiamo una decisione, che esercitiamo il nostro ruolo nelle trattative, che ci assumiamo la responsabilità di scegliere una strada piuttosto che un'altra.

Perché sono fermamente convinto che il nostro agire debba sempre rispondere al mandato che abbiamo ricevuto dalle migliaia e migliaia di colleghe e colleghi che, riconfermando la loro fiducia nel SIULP ripongono anche precisi mandati in merito a come dovrà essere l'azione del sindacato e cosa essi si aspettano dal nostro agire. Giacché in democrazia la delega ha senso solo se ad essa corrisponde una responsabilità, se essa può essere verificata per controllare se gli obiettivi raggiunti sono quelli richiesti dal mandato.

Anche quest'anno, e non per doti divinatorie ma per mera lettura del dato associativo, posso serenamente affermare che abbiamo fatto le cose che i nostri iscritti si aspettavano tant'è che il numero delle revoche registrato ad ottobre è stato il più basso



di tutta la storia del SIULP e anche quello più basso, percentualmente che si è registrato nel 2013 rispetto a tutte le sigle sindacali.

Un dato che ci conforta ma che, contestualmente ci richiama ancora di più alle nostre responsabilità in una fase in cui, credo nessuno lo possa negare abbiamo tutto contro: la grave crisi economica, occupazionale e di coesione sociale a cui si aggiunge, e questo è l'elemento più preoccupante, una grave crisi di credibilità della politica e quindi anche delle Istituzioni, compreso il Dipartimento della P.S., il Ministero dell'Interno e il governo che, come noto sono i nostri interlocutori diretti per affrontare e risolvere le gravi problematiche che affliggono il sistema sicurezza.

Blocco del contratto, tetto salariale, armonizzazione del sistema previdenziale e introduzione della previdenza complementare insieme agli scellerati tagli orizzontali e al blocco del turn over che hanno determinato gravi carenze in termini di risorse economiche, strumentali, di mezzi e persino una carenza di organico pari a circa 16.000 unità. Un vuoto mai registrato prima nella nostra storia che pesa, in modo schiacciante sulla qualità del servizio ma anche su quella lavorativa di tutti noi.

La mannaia che ha tagliato in modo pericoloso, per non dire destabilizzante un sistema che già scontava grosse difficoltà e che solo grazie allo spirito di abnegazione e di sacrificio delle donne e degli uomini della Polizia di Stato non si è fermato consentendo così di garantire livelli adeguati di sicurezza, ha iniziato ad abbattersi sul nostro comparto da circa cinque anni.

Un dolo che va attribuito a tutti i governi che si sono succeduti e che, nonostante le affermazioni apodittiche di vicinanza e di tutela al comparto sicurezza fatte in campagna elettorale, nei fatti ci ha fatto registrare un crescendo di tagli devastanti, prima ai capitoli di funzionamento e ai mezzi e poi anche al personale e sul personale.

Qualcuno ha detto che il 2013 è stato l'anno peggiore di tutti quelli che ci siamo lasciati alle spalle, da quando è iniziata la grave crisi economica finanziaria, che ha rappresentato l'apice del ciclo negativo per noi di questa pesante recessione che ha colpito l'intero globo ed in particolare l'Europa e l'Italia.

Io non so se questa affermazione corrisponda al vero: certamente ho ben presente come, in nome della spending review negli ultimi ventiquattro mesi abbiamo assistito ad una sorta di fobia in base alla quale la politica, che è stata messa drasticamente sott'accusa per essere lontana dai problemi reali del Paese e dei cittadini, per conservare i propri privilegi ha messo in discussione ogni punto fermo della struttura dello Stato che abbiamo conosciuto sino ad oggi, sicurezza compresa.

È ancora bruciante e terrificante il ricordo del tentativo del Ministro Cancellieri, alla fine del 2012 quando, poiché si dovevano chiudere gli Enti provincia, voleva chiudere trentotto Questure insieme ad altrettante Prefetture e Comandi provinciali di Carabinieri, Finanza e Vigili del Fuoco. Tentativo fortunatamente da noi scongiurato grazie alla denuncia fatta su due quotidiani nazionali, con pubblicazione a pagamento dell'appello al Paese e al Presidente della Repubblica, sul disastro che si stava per consumare. Così come ricordo benissimo la mobilitazione nazionale "un euro per la benzina per la sicurezza" che abbiamo dovuto fare per recuperare fondi per la benzina ed evitare che si fermassero le Volanti o gli automezzi del soccorso pubblico insieme a quelli dei Carabinieri e della Guardia di Finanza o della Forestale o della Penitenziaria.

Ma il ricordo più bruciante è quello relativo al ruolo di totale immobilismo della nostra Amministrazione: un atteggiamento completamente remissivo e accondiscendente alla follia della giostra politica, ormai completamente impazzita e proiettata solo all'autoconservazione dei propri privilegi piuttosto che individuare strade che dessero una

scossa positiva al Paese. non solo: questa remissività era accompagnata da un fiume di parole, parole e ancora parole con le quali voleva convincerci che dovevamo "piegarci" agli eventi poiché atteggiamenti diversi erano solo antistorici e di retroguardia.

Parole che fortunatamente abbiamo lasciato al vento, che le ha portate via, mentre ci battevamo con successo per evitare la chiusura degli uffici.

Ma la latitanza dell'Amministrazione, con relativo e maldestro tentativo di nascondersela attraverso continue dichiarazioni, annunci e fiumi di parole o, peggio ancora di promesse, non è stata solo verso l'azione del governo. Molte, troppe sono le situazioni di sofferenza e di ingiustizia, causate da compressioni e violazioni dei diritti dei poliziotti generate da gestioni singolari, goliardiche e persino autonome dal centro perché non rispondono più al Dipartimento; nemmeno quando esso interviene attraverso i più autorevoli uffici per richiamare la periferia al rispetto delle norme, del contratto e delle stesse circolari a firma del capo dipartimento.

A ciò si aggiungevano le gravi colpe maturate per il perdurare del gravissimo ritardo nei concorsi per vice sovrintendente e vice ispettore, per il rinvio sine die nel riformare il regolamento di disciplina come quello di servizio.

Come se non bastasse il blocco del contratto e il tetto salariale con la proroga ancora per il 2014 mentre, nel silenzio assordante di tutti i partiti di governo e dell'opposizione, l'esecutivo, se non ci fosse stato il nostro deciso e incisivo intervento avrebbe varato lo strumento militare e i decreti delegati con i quali, oltre al c.d. "scivolo d'oro", si stava approvando anche un mini riordino delle carriere per i sergenti.

Il tutto avveniva con il nostro Dipartimento completamente all'oscuro mentre il neo Ministro Alfano si univa al coro di parole nell'assicurare che la sicurezza e i poliziotti erano "cosa sua" e che quindi nulla sarebbe accaduto senza il suo nulla osta. Peccato che proprio mentre egli faceva quelle affermazioni il Consiglio dei Ministri varava la proroga del blocco contrattuale e del tetto salariale anche per il 2014.

Insomma, una vera e propria torre di Babele moderna in cui l'unico imperativo era parole, parole e niente altro che parole mentre in strada, a gestire l'ira dei cittadini e la lotta alla criminalità c'eravamo noi che maltrattati e malpagati, spesso dovevamo anticipare di tasca nostra anche i soldi per arrestare i latitanti più pericolosi.

La nostra azione, però grazie alla spinta propulsiva e costante di tutti i nostri iscritti, proprio alla fine del 2013, in sede di varo della legge di stabilità, ha prodotto un risultato politicamente straordinario, anche se concretamente non risolutivo di tutti i nostri problemi, invertendo la marcia ormai inesorabile dei tagli.

Grazie al nostro impegno, infatti non solo abbiamo ottenuto la riapertura del tavolo contrattuale, anche se ad oggi solo per la parte normativa, ma abbiamo avuto un finanziamento di circa cinquecento milioni di euro per i capitoli di funzionamento per la sicurezza, di cui una parte andranno sulle missioni e sullo straordinario (circa 70 milioni in più), oltre ad uno stanziamento per la produttività per il solo comparto sicurezza pari a circa duecentotrentacinque milioni insieme allo sblocco del turn over attraverso l'assunzione di mille unità per quest'anno di cui la metà avverrà attraverso un concorso pubblico aperto a tutti i giovani e non più riservato solo a quelli provenienti dalle Forze armate.

Ecco perché, pensando a quanto affermato da qualcuno quando dice che "spesso quello che non ti aspetti è proprio quello che ti mancava", non sono certo che il 2013 sia stato l'anno peggiore. Giacché è proprio nel 2013 che abbiamo arrestato la mannaia dei tagli e ottenuto, dopo ben quattro anni di tagli e sacrifici, nuovi finanziamenti per la sicurezza e per i poliziotti. Insomma abbiamo finalmente arrestato i tagli e rinnovato il

ciclo dei finanziamenti, ancorché non sufficienti a tutte le esigenze che abbiamo.

Ma la fine del 2013 ha sancito anche un altro fatto fondamentale: ha stanato il governo, la nostra Amministrazione e il Dipartimento in particolare.

Il Governo perché anche esso, finalmente ha fatto proprio l'assunto del SIULP in base al quale la sicurezza, non solo non è un costo, ma condizione imprescindibile anche per il rilancio dello sviluppo sociale, politico ed economico.

Significative sono le parole del Ministro D'Alia quando ha affermato che, se tutto il pubblico impiego è fondamentale per il rilancio del Paese per cui il 2014 sarà l'anno anche della riapertura del contratto, il comparto sicurezza costituisce elemento insostituibile per il progresso e lo sviluppo del nostro Paese per cui va riconosciuta la specificità già prevista per legge.

Il nuovo Capo della Polizia, Prefetto Pansa in tutti gli incontri che ha fatto con i colleghi in sede periferica non ha fatto altro che ribadire che è giunta l'ora di rivedere il modello della sicurezza, attraverso la revisione dei presidi, del riordino delle carriere, perché ci vuole una polizia più professionale, e per ottenere nuovi stanziamenti per dare più risorse a chi si sacrifica in ogni angolo del Paese per la sicurezza dei cittadini e la salvaguardia delle Istituzioni e della democrazia.

Ebbene, ricordando le parole "la verità è come il sole: fa vedere tutto ma non si lascia guardare" dello scrittore e poeta V. HUGO, vogliamo iniziare il 2014 con un'affermazione chiara che sarà da monito al governo e alla nostra Amministrazione.

Lo dico con grande senso di responsabilità ma anche con grande determinazione poiché la pazienza è veramente finita. Proprio in queste ore, mentre redigo l'editoriale ho ricevuto una tragica notizia: un altro giovane collega, che lavorava presso la Polfer di Bologna è venuto meno. È mancato per sua volontà, si è tolto la vita. I motivi di questa scelta non sono ancora chiari. Una cosa è certa: a prescindere dai motivi che hanno indotto questo giovane collega a fare un gesto simile non lasceremo che il suo sacrificio, come quello dei tanti altri colleghi che hanno sacrificato la loro vita per il nostro Paese e per la sua sicurezza, sia vano. Lo dobbiamo a loro e ai loro familiari. Lo dobbiamo a tutti coloro che ancora continuano a crederci e a sacrificarsi per la sicurezza del Paese e la difesa delle Istituzioni.

Per questo diciamo: è finito il tempo delle parole ed è giunta l'ora dei fatti.

Giacché sarà proprio sui fatti concreti relativamente al tetto salariale, alla riapertura del tavolo contrattuale, alla definizione del riordino delle carriere insieme alla revisione concreta dei presidi, che eviti duplicazioni, oltre all'eliminazione degli sprechi che non possiamo più permetterci che misureremo la coerenza e la volontà concreta dell'esecutivo ma anche della nostra Amministrazione sul voler effettivamente onorare il giuramento di fedeltà al servizio del Paese.

È su questi obiettivi e con questi propositi che ci aggiungiamo a dare concretezza al mandato conferitoci dai colleghi per richiamare i nostri interlocutori alle loro responsabilità per il Paese, per la sicurezza dei cittadini, per la difesa delle Istituzioni democratiche e soprattutto per i diritti delle donne e degli uomini della Polizia di Stato e quelli del comparto che ancora oggi garantiscono, nonostante tutto e nonostante loro la sicurezza al Paese.

Proficuo 2014 a tutti.

Le modifiche del periodo feriale vanno comunicate al lavoratore con congruo anticipo.



La Corte di Cassazione, con sentenza n. 27057 del 3 dicembre 2013, nell'affermare il diritto del datore di lavoro di modificare il periodo feriale in base soltanto a una riconsiderazione delle esigenze aziendali, ha, al contempo, ritenuto che le modifiche debbano essere comunicate al lavoratore con congruo preavviso.

“Ciò presuppone all'evidenza una comunicazione tempestiva ed efficace, idonea cioè ad essere conosciuta dal lavoratore prima dell'inizio del godimento delle ferie, tenendo conto che il lavoratore non è tenuto, ad essere reperibile durante il godimento delle ferie (...) Il lavoratore è infatti libero di scegliere le modalità (e località) di godimento delle ferie che ritenga più utili (salva la diversa questione dell'obbligo di recapito e di preservare la sua idoneità fisica, Cass. sez.un.n.189282), mentre la reperibilità del lavoratore può essere oggetto di specifico obbligo disciplinato dal contratto individuale o collettivo del lavoratore in servizio ma non già del lavoratore in ferie, salvo specifiche difformi pattuizioni individuali o collettive.”

Il caso preso in esame dai giudici di legittimità vede come protagonista un lavoratore licenziato per non aver adempiuto, durante un periodo di ferie, a due ordini di riprendere servizio.

Il datore di lavoro sosteneva che il lavoratore era tenuto, da una precisa norma del contratto collettivo, ad essere reperibile ed il fatto che non vi avesse provveduto rendeva automaticamente conosciute tutte le comunicazioni inviategli al domicilio inizialmente dichiarato, benché non ritirate affermando che il datore di lavoro manteneva sempre il potere di revocare le ferie già concesse e il non aver adempiuto all'obbligo di presentarsi al lavoro rendeva illegittima la condotta contestata.

Evidenziava il datore che l'art. 23 del c.c.n.l. di comparto prevedeva tra i doveri del dipendente quello di "comunicare all'Amministrazione la propria residenza e, ove non coincidente, la dimora temporanea nonché ogni successivo mutamento delle stesse". Ne conseguiva che il dipendente in ferie fosse tenuto a comunicare la sua dimora temporanea ed i successivi eventuali mutamenti.

La norma contrattuale invocata - precisa la Suprema Corte - "tutela il diritto del datore di lavoro di conoscere il luogo ove inviare comunicazioni al dipendente nel corso del rapporto di lavoro e non già, stante la natura costituzionalmente tutelata del bene, ivi comprese le connesse esigenze di privacy, durante il legittimo godimento delle ferie (che il lavoratore è libero, salvo diverse pattuizioni, di godere secondo le modalità e nelle località che ritenga più congeniali al recupero delle sue energie psicofisiche), risolvendosi l'opposta interpretazione in una compressione del diritto alle ferie, costringendo il lavoratore in viaggio non solo a far conoscere al datore di lavoro i luoghi e tempi dei suoi spostamenti, ma anche ad una inammissibile e gravosa attività di comunicazione formale, magari giornaliera, dei suoi spostamenti.”

In merito, poi, al fatto che il datore aveva il diritto di richiamare dalle ferie il dipendente con ordine per quest'ultimo vincolante, permanendo, anche durante il godimento delle ferie, il potere del datore di lavoro di modificare il periodo feriale anche a seguito di una riconsiderazione delle esigenze aziendali, come previsto dall'art. 18 del c.c.n.l. che prevede la possibilità per il datore di lavoro di interrompere o sospendere il periodo feriale già in godimento, i giudici di Piazza Cavour, evidenziano che non vi è, nell'art. 18 del CCNL invocato dal datore di lavoro, alcuna norma che preveda un potere totalmente discrezionale del datore di lavoro di interrompere o sospendere il periodo feriale già in godimento, risultando allo scopo insufficiente il generico inciso di cui al

comma 11 "Qualora le ferie già in godimento siano interrotte o sospese per motivi di servizio", che nulla dice circa le modalità con cui l'interruzione o la sospensione possa essere adottata e debba essere comunicata.

Questa decisione involge delicate questioni di libertà sulle quali impostare ogni conseguente riflessione atteso che i principi di diritto enunciati dalla Suprema Corte non possono non coinvolgere anche importanti aspetti relativi alla validità di talune norme regolamentari relative ai meccanismi di interruzione delle ferie anche nel settore pubblico, con particolare riferimento alla Polizia di Stato.

Senza la colpa nessun risarcimento del danno per eventuali provvedimenti illegittimi della Pubblica Amministrazione.



In tema di responsabilità della P.A., la Quarta Sezione del Consiglio di Stato, con la pronuncia n. 5823 sez. IV, del 6 dicembre 2013, ha ribadito l'orientamento maggioritario secondo cui, al di fuori di specifici settori (in primis quello degli appalti pubblici), non ricorre "la responsabilità civile dell'Amministrazione per danno da provvedimento illegittimo senza il concorso dell'elemento soggettivo, normalmente identificato nella colpa", non potendo tale requisito ritenersi sussistente in re ipsa nell'illegittimità dell'atto amministrativo.

Sul punto il Collegio richiama, per la sua esaustività, una propria precedente pronuncia (Cons. Stato, sez. IV, 31 gennaio 2012, n. 482), la quale ha chiarito come non sussista un'incompatibilità dell'ordinamento interno con l'ordinamento comunitario relativamente alla rilevanza dell'elemento della colpa ai fini dell'accertamento della responsabilità dell'amministrazione, atteso che "i concetti enunciati dalla Corte europea in tema di "violazione grave e manifesta" in merito alla responsabilità dello Stato per danni causati ai soggetti dell'ordinamento da violazioni del diritto comunitario, si pongono in linea, e talvolta coincidono, con i parametri e i criteri individuati dalla nostra giurisprudenza interna nella definizione dei contorni della colpa della P.A".

La prospettiva risulta invece diversa in materia di appalti pubblici laddove si assiste, in forza del diritto europeo, ad una oggettivizzazione della responsabilità della P.A (v. sentenza Corte Giust. del 30 settembre 2010, in causa C-314/09), in quanto in tale ambito l'effettività della tutela è oggetto di particolare attenzione da parte delle Istituzioni comunitarie per la sua incidenza sul corretto funzionamento del mercato e della concorrenza.

In termini generali l'illegittimità del provvedimento amministrativo, una volta accertata, costituisce invece solo uno degli indici presuntivi della colpevolezza, per la cui complessiva valutazione "vanno presi in considerazione anche altri fattori, quali il grado di chiarezza della normativa applicabile, la semplicità del fatto, il carattere pacifico della questione esaminata, il carattere vincolato o a bassa discrezionalità dell'azione amministrativa" (v. Cons. di Stato, sez. VI, 13.02.2009).

Ancora una volta si conferma pertanto la qualificazione dell'elemento soggettivo della colpa quale necessario presupposto perché dall'adozione di un provvedimento amministrativo illegittimo possa discendere un'obbligazione risarcitoria a carico **della P.A. procedente.**

Via libera all'uso degli spray antiaggressione per poliziotti e carabinieri

A partire da gennaio del 2014, infatti, anche gli agenti di PS e CC potranno dotarsi dello spray al peperoncino ossia di quel dispositivo antiaggressione a base di sostanze irritanti che non dovrebbe provocare danni permanenti alla persona.

Ci sarà una prima fase sperimentale dove il prodotto sarà dato in dotazione soltanto da alcuni reparti per decidere, successivamente se estendere la dotazione su tutto il territorio nazionale.

Le città inizialmente coinvolte saranno quelle di Roma, Milano e Napoli.

Prima del via libera all'utilizzo del dispositivo sono state eseguite una serie di verifiche necessarie per fugare i numerosi dubbi sui possibili pericoli derivanti dall'uso della sostanza.

La percentuale del principio attivo contenuta negli spray che saranno utilizzati nella sperimentazione (Oleoresin Capsicum) sarà comunque contenuta (sostanza disciolta non superiore al 10%) in modo tale da scongiurare il pericolo che la persona colpita possa riportare danni irreversibili.

A quanto pare, per il momento non si parla di un utilizzo destinato alle manifestazioni di piazza e dovrebbe avere il solo fine di evitare che gli agenti restino coinvolti in risse durante lo svolgimento delle proprie attività.

Corso Lingua Inglese e Araba per iscritti SIULP Livello Base



La conoscenza delle lingue straniere, anche se di base, e della cultura di provenienza delle genti che abitano un territorio, consente lo stabilirsi di una relazione consapevole tra le persone. In quest'ottica la Link Campus University da sempre attenta alle culture del Mediterraneo ha deciso di promuovere un corso di lingua araba di livello base (A1) esclusivamente dedicato al personale di Polizia iscritto al SIULP.

Al termine del corso avendo superato con profitto l'esame finale sarà rilasciato un attestato di frequenza e i relativi CFU.

Struttura del corso: - N° Unità: 11

- N° Settimane: 11 -N° Lezioni: 22

- N° Ore: 44 + 3 ore per esame finale

Ad ogni iscritto sarà consegnato materiale didattico specifico per il corso.

Costo: 100 euro a persona per 40 persone (il corso verrà avviato con minimo 20 iscritti)

Link Campus sta organizzando, inoltre, un corso di Lingua Inglese (tutti i livelli) – modulo di 40 ore ad accesso gratuito per gli iscritti SIULP. Minimo 40 partecipanti.

Per informazioni contattare: Kadri Abdouli o Andrea Pisaniello

Tel: 0039 06 40400201 Fax : 0039 06 40400248

Email: k.a@unilink.it - a.pisaniello@unilink.it

La LINK CAMPUS UNIVERSITY propone un'ampia offerta di percorsi formativi accademici e professionali con specifico riferimento al settore del Comparto Sicurezza e Difesa.

Si segnalano le nuove proposte formative per gli iscritti Siulp:

Cybersecurity - Studi criminologici e forensi - La storia e l'antropologia due fenomeni collegati
Maggiori informazioni le trovate sul nostro sito www.siulp.it

Diritto al compenso per lavoro straordinario in caso di missioni all'estero

Molto spesso sorgono problemi in ordine alla presunta omni comprensività del trattamento di missione all'estero.

Al riguardo, vi è una interessante sentenza del Consiglio di Stato che è passata in sordina. La proponiamo all'attenzione dei nostri lettori, e delle strutture territoriali ai fini di eventuali contenziosi in corso o da proporre.

La vicenda riguardata inizia nel 2004 e si conclude nel 2007.

Con la sentenza n. 5902 del 16 giugno 2004 il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio, sez. I bis, accoglieva il ricorso proposto da alcuni appartenenti alle Forze armate per l'accertamento e la declaratoria del diritto all'integrale compensazione, a decorrere dal 1° gennaio 1997, delle ore di lavoro straordinario prestate, eccedenti quelle obbligatorie (37 ore settimanali), per missioni all'estero con il recupero in giornate lavorative o con la corresponsione delle spettanti a titolo di lavoro straordinario, nonché per l'annullamento delle direttive ministeriali regolanti le prestazioni di lavoro straordinario, nella parte in cui escludevano il diritto alla spettanza del relativo trattamento economico per coloro che fossero nel godimento del trattamento di missione all'estero, dichiarando, per un verso, il diritto degli interessati a fruire del recupero orario o del compenso per lavoro straordinario per l'attività svolta fuori dal territorio e prestata oltre il normale orario di servizio e annullando, per altro verso, in parte qua sia la direttiva interna "orario di lavoro e compenso dello straordinario per il personale militare", emessa dall'Ufficio del Segretario Generale e Direttore Nazionale degli Armamenti - 1° Rep - 2^a Ed. 1996 (punto 3.e), sia la "Normativa generale sull'orario di servizio e sul lavoro straordinario", emessa dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica - 1° Reparto - Ordinamento e Personale - Ed. 1996 (SMA 124 -01- 1996) (punto 10, h), 2 cpv.).

Il Ministero della Difesa e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (ex Ministero del Tesoro) ricorrevano in appello contestando in radice la sussistenza del diritto rivendicato dai ricorrenti sul rilievo della assoluta omni comprensività del trattamento economico di missione previsto dal R.D. 3 gennaio 1924, n. 941, per nulla inciso dalla successiva disciplina sull'orario dell'attività giornaliera di cui all'articolo 10 della legge 8 agosto 1990, n. 231.

Secondo la tesi delle amministrazioni appellanti, il trattamento di missione corrisposto al personale in missione all'estero (con particolare riferimento all'aumento del 30% della diaria giornaliera ed indipendentemente dall'effettivo orario di lavoro) si configurerebbe come un trattamento economico omnicomprensivo e speciale, diverso sia da quello di missione vero e proprio sia da quello con cui viene remunerato il lavoro straordinario, con conseguente legittimità della normativa interna dell'amministrazione, erroneamente annullata.

Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Quarta) con la Sentenza 7921 del 19 luglio 2007 ha confermato la Sentenza di primo grado respingendo d'appello delle Amministrazioni.

Secondo i Giudici di Palazzo Spada, come rilevato dal TAR, la diversità ontologica dell'indennità prevista per il personale dell'amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero, disciplinata dal R.D. 3 giugno 1926, n. 941, rispetto al trattamento economico dovuto per l'espletamento di prestazioni lavorative eccedenti

l'orario obbligatorio di lavoro, esclude che tra le stesse possa sussistere un ambito, sia pur parziale, di coincidenza tra attività lavorativa prestata e retribuzione, solo in presenza del quale potrebbe astrattamente ammettersi tra di loro una incompatibilità - strutturale o funzionale - tale da giustificare il divieto di cumulo.

Ed invero, non può ragionevolmente negarsi che l'indennità corrisposta al personale incaricato di missione all'estero, al pari del resto dell'ordinario trattamento di missione (di cui alla legge 18 dicembre 1978, n. 836, ovvero alla legge 8 luglio 1961, n. 642), ha lo scopo di sopperire ai disagi e alle maggiori necessità, anche di carattere economico, del personale derivanti dal trasferimento in altra sede (ex pluribus, C.d.S., sez. IV, 22 settembre 2005, n. 5006; 22 marzo 2005, n. 1157; 28 febbraio 2005, n. 758; 10 agosto 2004, n. 5489; 17 giugno 2003, n. 3421), con esclusione di qualsiasi corrispettivo per compiti espletati in aggiunta al normale orario di lavoro (C.d.S., sez. IV, 25 luglio 2005, n. 3964).

Ciò, peraltro, trova conferma nell'attenta lettura delle disposizioni contenute nel già citato R.D. 3 giugno 1926, n. 941, ed in particolare nell'articolo 6 che prevede la riduzione dell'indennità in parola per i "funzionari che godono di assegni o di indennità nella qualità di enti od uffici all'estero o incaricati di servizi all'estero" (comma 1) ovvero "se l'incarico viene adempiuto nello stesso luogo ove ha sede l'ufficio o si svolge il servizio..." (comma 2) ovvero ancora "...quando il personale sia ospite di governi esteri, o quando sia destinato al seguito di sovrani, di principi reali o comunque fruisca di trattamento gratuito" (comma 3) o infine fruisca di alloggio gratuito: in realtà, l'indennità di missione di cui si discute, diversamente da quanto prospettato dalle amministrazioni appellanti, non costituisce affatto un trattamento economico omnicomprensivo e speciale, rispetto all'ordinario trattamento di missione.

La dedotta specialità ed il suo preteso carattere di omni comprensività, peraltro, in mancanza di un'apposita previsione normativa di rango primario, non può trovare esclusivo ed autonomo fondamento nelle normative interne dell'amministrazione, pena la violazione del principio di legalità fissato dall'articolo 97 della Costituzione.

Deve pertanto escludersi che il trattamento di missione, proprio per la sua natura giuridica (indennitaria) e per la sua funzione, possa inglobare il compenso per lavoro straordinario che ha invece carattere retributivo, trattandosi della giusta remunerazione di una prestazione lavorativa ulteriore rispetto al normale orario di lavoro.

La giurisprudenza, d'altro canto, ha ammesso in via generale la cumulabilità dei trattamenti economici connessi agli istituti in esami (indennità di missione e remunerazione del lavoro straordinario), precisando che al dipendente pubblico inviato in missione spetta durante lo svolgimento della stessa il compenso per lavoro straordinario in relazione a prestazioni effettivamente rese in eccedenza al normale orario lavorativo (C.d.S., sez. IV, 6 aprile 1982, n. 231), aggiungendo che, se non può essere considerato come lavoro straordinario il periodo di tempo impiegato per recarsi dalla sede di servizio al luogo di svolgimento della missione, nulla impedisce che il servizio prestato presso la sede di missione, qualora ecceda l'ordinaria durata, sia riconosciuto e retribuito come lavoro straordinario (se prestato effettivamente e se debitamente autorizzato, C.d.S., sez. IV, 24 dicembre 2003, n. 8522; Corte dei Conti, reg. Lazio, sez. giurisd., 28 gennaio 1998, n. 11).

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

■ CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

■ PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

■ PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

■ PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

■ EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perchè è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it



L'unica società **SIULP**
FINANZIARIA
IN CONVENZIONE CON

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS[®]
FINANZIAMENTI